

CALTANISSETTA

Staffetta in Municipio

Passaggio di consegne tra Messina e il neosindaco Campisi

PAG. 25

SANTA CATERINA

«Uniti contro i rincari»

I sindaci di 10 Comuni in assemblea contro Tarsu e bollette idriche

PAG. 25

GELA

Tutela difficile all'estero

Problemi per il neoeurodeputato Crocetta in Francia e Belgio

PAG. 32

Palmeri

PNEUMATICI



LA SICILIA

Palmeri

PNEUMATICI

SPED. IN A.B. POST. CORAMA 208
ART. 1 LEGGE 662/96 PLCT

www.lasicilia.it

€ 1,00

Il 20 giugno 2009, centenario del Futurismo, si spegne a Roma Luce Marinetti.

Bene aveva fatto Filippo Tommaso Marinetti a chiamarla Luce. Quel nome futurista gli fu fatale. Chissà forse emanava energia anche da piccola. Così sembra dal grande ritratto di famiglia dipinto da Gerardo Dottori che vi aveva aggiunto in un secondo tempo la terzogenita di casa Marinetti. L'ultima nata, Luce.

Guardavo sempre questo quadro quando andavo a trovare Luce nella sua casa sul parco, dietro la Via Cortina d'Ampezzo a Roma. Ogni volta scoprivo nuovi dettagli ma la cosa che ricorrente mi colpiva era quella bimba in fasce con gli occhi luminosi, brillanti. Emanavano energia. Luce, appunto.

Donna di gran stile, elegante nel portamento e nel fisico asciutto, lineamenti nobili e sottili, movimenti ricchi di femminilità. Una signora di classe, di quelle che ti puoi pregiare di portare ovunque, dal Quirinale alla festa di campagna, certi di mai sfigurare. Deve essere stato un privilegio anche per il marito, l'ammiraglio Amerigo Barbi, con cui aveva condiviso una vita interessante di impegni in Italia e all'estero.

Era una donna colta e sintetica nell'esprimere le proprie conoscenze. Amava più parlare che scrivere. E' così che ti arricchiva ad ogni incontro. Nella

NEL CENTENARIO DEL FUTURISMO È MORTA LA TERZA FIGLIA DI MARINETTI

Una Luce che continuerà a brillare

ferrea memoria custodiva particolari e notazioni, aneddoti e curiosità, tutti dettagli piacevoli ed importanti legati agli incontri della sua vita ed ai personaggi che aveva incontrato. Da Ezra Pound a Pablo Picasso.

L'avevo conosciuta ad Erice dove la nostra associazione culturale M.I.C.R.O. aveva organizzato una mostra sul Futurismo Siciliano e delle serate futuriste di marinettiana memoria nello scenario del chiostro dell'antico convento sede del Centro Ettore Majorana. Era arrivata a Punta Raisi con la figlia Francesca Barbi. Eravamo andati a prenderle come si fa con le persone importanti. Non mi sarei aspettato di incontrare una donna semplice ed alla mano come si rivelò subito dopo le presentazioni. Nei tre giorni che stemmo assieme ad Erice non si fece altro che parlare di Marinetti. E' così che Luce usava chiamare il padre: semplicemente "Marinetti".

Per me fu come una lezione privata di storia. Una sorta di full immersion sul Futurismo. E per



LUCE MARINETTI E CLAUDIO CANTELLA

quanto mi riguarda l'ho sempre considerato come un privilegio poter parlare di cose scritte sui libri con le persone che c'erano, con coloro che la storia l'avevano vissuta. Fu così che la tempestai di domande. Lei, instancabile, rispondeva a tutto. Era una indefessa camminatrice. Attraversammo più volte Erice, salite e discese, per le difficili stradine medievali ricche di antichi profumi siciliani.

Luce era di indole mediterranea e come Marinetti amava la Sicilia. Era insaziabile di vita e la sera non voleva andare a dormire ma continuare a stare in compagnia. Aveva una energia inesauribile.

Quando le proponemmo di far parte del nostro comitato scientifico si sentì molto onorata - così disse - ed accettò subito. In verità onorati eravamo noi che stimavamo una fortuna potere avere Luce alla M.I.C.R.O. avvalendoci della sua esperienza. Per noi è sempre stato un vanto ed un punto di riferimento importante. Per questo le dicevo: "Luce, sei il nostro faro!". Lei si scherniva, era una donna umile e

modesta, ma ciò che le dicevo era la semplice genuina verità. Ci dava spesso consigli preziosi e partecipava con grande gioia a tutti gli eventi che organizzavamo. Il suo era un entusiasmo inossidabile e la sua presenza ci dava forza caricandoci di un ottimismo impagabile.

Sappiamo tutti che ci mancherà e soprattutto perché ci mancherà. Ci mancherà la sicurezza che infondevano i suoi consensi e la complicità di parlare con forza e audacia del Futurismo e di tutti i suoi risvolti; ci mancherà l'incitamento a rivendicare il Movimento Futurista come raro momento di orgoglio nazionale ed andare sempre avanti per riscrivere la sua storia.

Se dovessi scegliere tra tutti i momenti quello con cui ricordare Luce, penserei a quel giorno, in un salone del Campidoglio, quando presentammo il libro antologico su Giulio D'Anna. Alla fine degli interventi Luce si alzò, tra il pubblico, per contestare, elegantemente, un relatore. Qualcuno gli porse il microfono e rifiutandolo disse: "una voce Marinetti non ha bisogno di microfono!". In questa frase è racchiusa tutta la sua prorompente personalità.

Per quanto ci riguarda è una Luce che continuerà a brillare.

CLAUDIO CANTELLA

Direttore dell'Associazione Culturale M.I.C.R.O.